

ANDREA PARISINI

Andrea Parisini è nato il 30 luglio 1960 a Bologna, città dove risiede e lavora come docente di Storia della musica nel Conservatorio “G.B. Martini”. Dopo il diploma in pianoforte e la laurea in Dams, conseguita con una tesi sulla librettistica goldoniana e le sue intonazioni settecentesche, ha collaborato per vari anni con l’archivio dell’Accademia Filarmonica di Bologna.

Ha scritto svariati saggi e recensioni per teatri (Comunale di Modena, Municipale di Reggio Emilia, Opera di Roma, Auditorium Manzoni di Bologna) e per riviste specializzate (Rivista Italiana di Musicologia, Nuova Rivista Musicale Italiana, Musica/Realtà, Quadrivium).

I suoi ambiti di ricerca si sono rivolti, oltre che alla musica per pianoforte, al madrigale fra Cinque e Seicento e all’opera comica del Settecento. Si è inoltre interessato alle istituzioni musicali e all’estetica e storiografia italiane dell’Otto e del Novecento.

Dal 1995 ha insegnato “Storia ed Estetica della musica” nei Conservatori di Reggio Emilia, Vibo Valentia e Padova. Dal 2021 è al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna.

Prove di Pace. Un commento al dialogo fra un ebreo e un palestinese: Daniel Barenboim-Edward W. Said

Nel complesso intreccio che storicamente lega Medio Oriente e Occidente la musica continua a costituire una forza promotrice di dialogo. La musica popolare ovviamente, per sua natura permeabile e feconda soprattutto oggi di sempre nuove elaborazioni e fusioni, ma anche la musica di tradizione occidentale, al centro del dialogo fra due intellettuali di rango come il saggista e scrittore cristiano palestinese Edward W. Said e il pianista e direttore d’orchestra Daniel Barenboim.

La discussione ruota dunque qui intorno alla musica classica, la quale, inscritta nel dominio del pensiero razionale dell’Occidente, ha costruito nei secoli un canone estetico e un repertorio che, convalidato dalle istituzioni, ha in qualche modo unificato l’Occidente e indotto fenomeni di assimilazione estesi perfino all’Estremo Oriente, al Giappone e oggi sempre più anche alla Cina.

Il dialogo qui presentato intreccia il filo della musica con i molti altri che sono espressione del mondo della cultura e della società, a tessere un tappeto di aree diverse, collegate fra loro e aperte, che soltanto la morte prematura dello studioso palestinese ha momentaneamente interrotto, consegnandolo alla riflessione delle più giovani generazioni.

ANDREA PARISINI

Andrea Parisini was born in Bologna in 1960. He completed his Piano studies at the Conservatory of Bologna and graduated in Musicology from the University of Bologna. After attending a course on musical manuscripts curation at the Central National Library in Rome, he developed long lasting collaborations with the Accademia Filarmonica di Bologna's archive and with other cultural institutions such as the Teatro Comunale and Auditorium Manzoni of Bologna, Teatro Valli of Reggio Emilia, Teatro Filarmonico of Verona, Teatro Comunale of Modena, Teatro dell'Opera of Rome, Concert Organization of Pesaro.

As a researcher, he presented his work at conferences on musicology and published essays in journals such as *Quadrivium*, *L'Archiginnasio*, *Quaderni Musicali Marchigiani*, *Subsidia Musica Veneta*, *La Cartellina e Musica/Realtà*. His contributions have also appeared on *Nuova Rivista Musicale Italiana* and *Rivista Italiana di Musicologia*.

His research interests range from the Italian late Renaissance madrigals to the Eighteenth century Italian comic opera and the piano repertoire, from the Italian historiography and musical esthetics of the Nineteenth and Twentieth centuries to the history of musical institutions.

From 1995 he taught Music History at the following Conservatories: Piacenza, Ravenna, Matera, Reggio Emilia, and then Vibo Valentia and Padova. Since 2021 he's been working in Bologna. He is member of the Accademia Filarmonica di Bologna and is registered at the Press Association of Bologna.

Proofs of Peace. A Commentary on the Dialogue Between a Jew and a Palestinian: Daniel Barenboim–Edward W. Said

In the complex interplay that has historically linked the Middle East and the West, music continues to serve as a driving force for dialogue. Popular music, naturally, is especially permeable and fertile, now more than ever giving rise to new elaborations and fusions. But so too is Western classical music, at the center of the dialogue between two prominent intellectuals: the Christian Palestinian essayist and writer Edward W. Said, and the pianist and conductor Daniel Barenboim.

The discussion here therefore revolves around classical music, which, situated within the domain of Western rational thought, has over the centuries built an aesthetic canon and a repertoire that, validated by institutions, has in some way unified the West and even induced assimilation phenomena extending to the Far East, to Japan, and increasingly today to China. The dialogue presented here weaves the thread of music with many others that express the world of culture and society, creating a tapestry of different areas, interconnected and open, which was only momentarily interrupted by the premature death of the Palestinian scholar, leaving it to the reflection of younger generations.